

Editore Licia Piva
Direttore Isabella Dallapiccola
Vice Direttore Cristina Cannelli
Responsabile grafica Paola Occhi

Caporedattore: Ilaria Landuzzi Redattori: Federico Baglioni, Alice Leccioli, Giovanni Zemolini



è vedere il mondo in modo creativo

Liceo "G. Carducci" è la prima scuola di Ferrara che migliora la leggibilità per gli studenti DSA.

La lettura, per un dislessico, non sarà mai una cosa automatica come lo è per la maggior parte delle persone, per cui abbiamo deciso di seguire una nuova linea grafica,

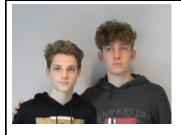
utilizzando dal primo numero del
nuovo anno scolastico, il font
"VERDANA 14" in
modo da favorire la
percezione visiva.

Ci auguriamo di raggiungere questo obiettivo e auguriamo a tutti buona lettura!

**Ettore Bimbatti, 5B** 

DTM Misano Gara2. Vince Eriksson, fantastico Zanardi, è 5°

### Fenomeno Zanardi



Federico Baglioni, 2B Nicolò Baglioni, 5B

**RICCIONE -** Alex Zanardi, 52 anni, campione paralimpico torna in pista dopo tre anni di stop in occasione del DTM, il Campionato Turistico Tedesco, che in Italia ha fatto tappa all'autodromo di Misano Adriatico intitolato a Marco Simoncelli. E la vera notizia è che l'atleta pa-

ralimpico ha corso per la prima volta senza protesi, a bordo di una **BMW** M4 DTM. «La vera notizia, in realtà, è che sono troppo entusiasta di aver usato una macchina così veloce, al di là del discorso delle protesi. La DTM è una categoria bellissima che ho sempre sognato», ha commento con una punta di ironia Zanardi, durante un incontro con la stampa a margine della presentazione del DTM tenutasi a Riccione alla Villa Mussolini. Correva, almeno così diceva, per cercare di non arrivare ultimo. Ha invitato i tifosi a non farsi illusioni, perché, ha ricordato, il DTM è una gara competitiva,

dimostra la come presenza di diversi ex piloti di Formula uno. Ha poi aqgiunto di essere "un fortunato", uomo malgrado l'incidente del 2011 in seguito al quale gli erano state amputate entrambe le gambe. Il pilota bolognese ha parlato dei più svariati argomenti. Inevitabile un passaggio sulla politica. Durante la presentazione, trasmessa in diretta su Sky, Zanardi aveva già dichiarato che non si sarebbe mai avvicinato alla politi-



ca, come molti gli avevano chiesto di fare. «Chi si cimenta in qualcosa e lo fa al meglio delle proprie capacità - ha poi spiegato Alex Zanardi - si rende protagonista di un gesto sportivo e questo vale anche per un politico. Prima di tutto bisogna desiderarlo, sentirlo, avere le competenze. sono un ignorante, devo rimanere lontadalla politica, perché non conosco le cose. Il mio non è un atto di umiltà, ma di coerenza. Stiamo parlando della aestione del bene comune. Ci sono già

mune. Ci sono già tanti esempi poco edificanti e questa è una cosa tristissima. Io è meglio che continui a fare le cose che so fare». L'atleta ha poi ricordato Bologna, la sua città «un posto meraviglioso che mi manca tantissimo».

Per la prima volta al volante in gara senza protesi, Zanardi era scattato dalla 19° posizione in griglia, l'ultima. La fretta di molti colleghi, che cambiato hanno quasi subito le gomme da bagnato con quelle da asciutto, lo ha favorito. Lui non è rientrato ai box e quando ha cominciato a piovere (una precipitazione non prevista) ha potuto continuare a girare, mentre gli altri si sodovuti fermare no per un secondo pit stop. Bmw, che lo ha messo sotto contratto nel 2003 e che da qualche anno lo ha nominato Brand ambassador, ha voluto lavorare con lui dopo "Sono l'incidente:

estremamente grato che **BmwMotorsport** mi abbia offerto auesta possibilità. Ha sempre creduto che ce l'avrei potuta fare. Questa fiducia è un grande riconoscimento e sono felice di averla ripagata", commenta Zanardi.

Dice di essere un pantofolaio e di go-dersi le partite a burraco con la moglie, ma è aperto a nuove sfide.

La 24 Ore di Daytona sarà la prossima, poi chissà.



# Jgor Barbazza e Linda Collini, coppia sul set e nella vita



Federico Baglioni, 2B Alessio Branchini, 5B

ono due attori molto amati dal pubblico televisivo. Lui, trevigiano, classe 1976, alto, occhi verdi, un'aria dura e taciturna, lei ex concorrente di Miss Italia dove si è aggiudicata la fascia di Miss Wella, per 8 anni Cecilia Castelli in *Centovetrine*, nata a Prato nell'82.

#### Quanto è stato ed è importante per voi far parte del cast di Centovetrine?

Jgor. "Centovetrine ha rappresentato un cambio di vita importante, radicale. Mi ha dato la possibilità di crescere come uomo e come artista, di esercitarmi quotidianamente, provare, sperimentare, confrontarmi con attori più vecchi (del mestiere intendo) e poi mi ha

dato l'amore".

**Linda.** "Centovetrine è stata tanto per me; una delle prime esperienze attoriali, una scuola impareggiabile, un grande punto di partenza."

# Che rapporto avete con i social e con i vostri fan?

J. "Cerco di avere un buon rapporto con i miei fans, gestisco in prima persona i miei social perché amo scrivere e rispondere, appena gli impegni me lo permettono, personalmente. Non ho mai rifiutato una foto ed un autografo a nessuno, in fondo è il mio modo per poterli ringraziare per tutto quello che fanno per me."

L. "I social network hanno reso il contatto con il pubblico molto più immediato, rappresentano per me la via più semplice e immediata per arrivare alle persone che mi seguono ogni giorno, rispondo alle loro domande, condivido foto e notizie che mi riguardano e

non solo; ormai possiamo dire che i post di Facebook e i tweet hanno quasi completamente sostituito le lettere, che i fans una volta scrivevano con la speranza di ricevere una risposta, che non sempre arrivava."

Jgor, tu hai preso parte a: Un Medico In Famiglia 9 e Che Dio Ci Aiuti 2. Quanto ti ricordi di questa esperienza?

"Ho un bellissimo ricordo, due ottimi successi, numerosi attori importanti ma soprattutto persone strepitose. Sono stato accolto molto bene nonostante entrato fossi "macchine" già rodate. Nella prima interpretavo Fabio Costello, architetto, innamorato di una donna sposata con un figlio. Nella se-



conda interpretavo Giannandrea Graziosi, bell'uomo, colto, intelligente e persona di grandi valori e ottimo lavoro. Per preparare questi due personaggi mi sono rivolto a due amici che stavano vivendo le stesse situazioni di vita dei miei due personaggi. fatto loro molte domande, ho avuto modo di osservarli, capire come hanno reagito alle varie vicissitudini sentimentali e come si sono consequentemente comportati."

Qual è il ruolo che più ti è piaciuto interpretare tra le tante fiction a cui hai partecipato?

"Sono stati tutti ruoli molto stimolanti, che porto inevitabilmente nel cuore. Bello il ruolo del commissario di polizia in 'Centovetrine'. Ho avuto anche il piacere di girare un paio di film all'estero, con ruoli diversissimi, ma meravigliosi. Un prete post apocalittico e uno scienziato un po' folle in un film con l'esilarante Paola Barale, che è stata una piacevole scoperta dal punto di vista professionale e personale. Vi confesso che quando inizio un nuovo set provo l'entusiasmo di un ragazzino, ma l'ultimo



giorno di riprese è devastante. In fondo il set diventa la nostra seconda casa".

# Linda, com'è stato recitare al fianco di Terence Hill in Don Matteo?

"È stato senza dubbio un piacere professionale e personale lavorare con lui, un vero professionista 'con l'anima' ed è stato un piacere far parte del cast di una produzione come quella di Don Matteo, che da anni produce grandi successi."

Jgor, da molti anni, sei impegnato nel sociale. Sei infatti vicepresidente di Team for Children. Ci parli un po'

"Sono stato vicepresidente ed ora sono socio fondatore. Un'associazione che seguo

di questa Onlus?

da molti anni, ancora prima del mio avvento televisivo. Team for Children si occupa di raccogliere fondi per i bimbi ricoverati all'interno del reparto di Oncoematologia pediatrica di Padova. Negli anni, sono stati 💹 fatti passi da gigante. Inoltre, assieme Linda, la mia compagna, sono testimonial della Lilt sezione di Treviso. Ho accettato di buon grado, dato

che qualche anno fa, una componente della mia famiglia, è stata colpita da tumore al seno. Sono passati anni e questa persona è viva e gode di ottima salute. La forza di volontà e la ricerca hanno fatto la differenza e spero possa essere da esempio per tutti".

#### Linda quale è il segreto della vostra relazione che dura dal 2012?

"Sta nel fatto che ci capiamo senza tante parole. Sarà perché prima di fidanzarci siamo stati molto amici. Poi con il passare del tempo l'amicizia si è trasformata in qualcosa di più forte, fino a quando è scoppiato l'amore.

Viaggiamo molto insieme in giro per il mondo."

#### La crudeltà dell'uomo non ha limiti

# Strage di cavalli



Martina Fantini, 3C

Alnutriti, assetati, abbandonati a loro stessi e in condizioni disumane: così sono stati ritrovati, il 3 novembre 2018, decine di cavalli nella Valle Lepri, nel ferrarese. Erano circa settanta, equini di razza "Camargue" appartenenti ad un allevamento in fallimento,

che ha preso la decisione di lasciarli allo stato brado in una valle del Delta del Po, vicino ad Ostellato. Una scelta irresponsabile, questa: i cavalli, abituati

a foraggiarsi all'interno del maneggio, non hanno saputo procurarsi acqua e cibo; infatti almeno la metà della mandria non è riuscita a superare l'abban-

dono. Il problema principale per i cavalli allo stato brado, dicono gli esperti, è abbeverarsi, poichè l'unica fonte disponibile

sono i canali. Purtroppo, non tutti gli esemplari riescono a risalire dai corsi d'acqua, soprattutto anziani e puledri, a causa delle sponde in cemento che sono scivolose.

Una strage, pensano volontari e amanti della razza equina; oltre 30 cavalli non ce l'hanno fatta, non hanno retto



la crudeltà umana, che spesso si riversa su animali indifesi. Numerose sono state le corse contro il tempo per cercare di salvare gli ultimi esemplari rimasti. I



volontari della Leal (lega antivivisezionista) si stanno impegnando a costruire un rifugio che possa proteggere, sia i cavalli, sia il fieno necessario per nutrirli e si sta pensando a un modo differente per abbeverarli, per evitare che rischino di morire annegati nei canali. "Bisogna portarli via" sono le parole di tante persone che sperano così di poter aiutare l'ultima trentina cavalli rimasti. Nonoquesta stante tutto, resta una situazione da valutare attentamente, spera solo che i poveri animali lottino con tutte le loro forze, come stanno facendo i volontari.

Quando la passione per uno sport "magnifico" si impadronisce di chi lo ama.

## Il mondo del ciclista

Il ciclismo è fame, sudore, sofferenza, freddo, pioggia e fatica.



Iris Grassi, 3F

iove. Una pioggia fitta e costante. L'automobile dell'allenatore si affianca alla bicicletta del proprio ciclista.

Fa un freddo cane, l'atleta su due ruote chiede un "boccettino" (ndr: un integratore) e il direttore sportivo, guardandolo dal finestrino dell'ammiraglia, lo incita, consigliandogli di alleggerire il "rapporto". "C'ho freddo"- dice il ragazzo.

L'allenatore gli risponde : "Eh , lo so che c'hai freddo, ma io non ci posso fare niente! Non possiamo mica fermarci al bar ad ordinare un thè caldo! Dai, forza! Pedàla, non stare a ruota!".

Che ci voglia grinta, che sia necessario metterci impegno, fatica e sudore, lo capisci ogni volta che esci in bicicletta.

Quando inizia una salita, i muscoli cominciano a "tirare", il cuore accelera i propri battiti, il respiro si fa sempre più corto, la bocca inizia a seccarsi... Serve acqua: acqua da bere o da versarsi in testa! In pieno inverno, poi, la faccenda diventa ancodifficile: ra più per quanto tu esca col vestiario giusto, in discesa (nonostante i quanti) le mani ti si congelano e anche il naso e le orecchie iniziano a far male... Poi c'è sempre il camion che ti supera agli ottanta all'ora (e lo spostamento d'aria quasi ti fa cadere); c'è sempre la macchina che non ti dà la precedenza; c'è spesso il "vento contro" che ti affatica le gambe; ci sono, infine, gomitate, calci, insulti degli avversari.

Eppure continui a pedalare: in fondo, va bene così! Ti piace così. Ti piace questo sport e non puoi farne a meno, e la bicicletta (questo attrezzo di alluminio e carbonio) risponde fedelmente a quello che hai da dargli: movimento, fiato, gambe, ma anche tenacia e coraggio.

Solo così riesci a scalare le montagne e a toccarne la vetta, osservando con orgoglio e soddisfazione la valle che ti sei lasciato alle spalle e che, ora, sta sotto di te.

Noi ciclisti siamo così, e tutto "questo" ci fa sentire davvero vivi.



#### Incontro con Emilio Solfrizzi

## "A testa in giù" ma con i piedi per terra!



Laura Bersanetti, 4B

I live è un'alternativa ed, in quanto tale, è molto divertente, l'unica vera e possibile. Che ci vai a fare in una sala del cinema se il film lo puoi vedere quando vuoi? In questo modo svanisce la magia."

Queste le parole di Emilio Solfrizzi, attore e comico italiano, che abbiamo intervistato al Teatro Nuovo di Ferrara poco prima dell'inizio del suo spettacolo "A testa in giù".

gıu".

In un intervista, tempo fa, ha affermato che "più teatro c'è meglio è", è ancora di questa opinione?

"Più che mai! Adesso il live è tornato di moda, anche se non amo particolarmente questo termine, ed è un'esperienza indimenticabile, che non puoi vedere in un video, la devi vivere per quella che è, un momento unico in cui ti immedesimare solo quella sera. Ti ritrovi immerso in un rapporto vero, reale dove siamo parola, voce, carne, presenza, sudore, dove è presente il legame tra artista e pubblico. Perché ora nessuno compra più i dischi, ma migliaia di persone partecipano ai concerti? Perché ora il live

funziona."

Lei è brillante in tutte le interpretazioni e suscita il riso degli altri, a lei cosa fa ridere?

"Mi piacciono i comici del passato, quelli veri, che sanno far ridere anche con il corpo o anche quelli che ti scatenano una risata di pancia. Amo meno una comicità esclusivamente di parola ed intellettuale. Buster Keaton, a parer mio rimane tutt'oggi un genio. Come anche To-



tò, Sordi, Albanese e la Cortellesi.

Poi devo ammettere che in questo periodo è veramente difficile far ridere. Memolto diamente è più difficile far ridere che piangere, ed è per questo che il lavoro del comico viene ritenuto difficoltoso ed è nettamente meno rispettato. Il comico induce alla vicinanza, all'amicizia, alla "pacca sulla spalla" ed è bellissi-

mo. Invece l'attore drammatico mette una certa distanza, incute timore ed anche un certo rispetto."

Checco Zalone ha dichiarato più volte di essersi ispirato a dei suoi personaggi, siete entrambi pugliesi, potete definirvi amici?

"No, non siamo amici, ci siamo incontrati più volte; mi ha fatto molto piacere che lui abbia dichiarato con grande onestà di essersi ispirato a mie creazioni.

Non siamo in contatto, perché io vivo a Roma da tantissimi anni, invece lui ha avuto la fortuna di non dover andar via ed è rimasto in meridione. La cosa



che ci unisce è che il suo autore, che è diventato anche il suo regista, con il quale ha scritto i suoi film di successo, si chiama Gennaro Nunziante ed era la terza persona del duo "Toti e Tata" (ndr: il duo con il quale ha esordito Solfrizzi nei primi anni novanta) di cui è stato anche l'autore per anni."

# Avete mai pensato di lavorare insieme lei e Checco Zalone?

"No, non ci siamo mai proposti questo e credo che lui non ne abbia bisogno"

C'è qualche attore con cui le piacerebbe lavorare e non ne

### ha ancora avuto l'occasione?

"Ora mi sto togliendo la soddisfazione di lavorare con una grande attrice come Paola Minaccioni, in passato ho già avuto la fortuna di recitare con tanti attori e attrici, che sono già nella storia del costume italiano. Ci sono registi con cui ancora non ho lavorato, ma mi piacerebbe tantissimo. Io sono certo di essere un attore perfetto per Virzì.

Inoltre mi piacerebbe lavorare con Verdone,che io trovo davvero carismatico,intelligente e trasversale, un comico che non è mai venuto meno a se stesso."

#### Famoso tra le altre cose per i suoi camei

## È morto il papà dei supereroi Marvel



Federico Baglioni, 2B Nicolò Baglioni, 5B

pider-Man, Capitan America, I Fantastici 4, Hulk, Iron Man, Thor, Black Panther sono tra i più celebri personaggi nati dalla penna di Steen Lee. Classe 1922, il disegnatore americano, si è spento all'età di 95 anni. Negli anni '60 aveva rivoluzionato il mondo dei supereroi di carta e oq-

gi quello del cinema. Il suo successo ha permesso alla Marvel di trasformarsi da piccola casa editrice in una grande azienda di stampo

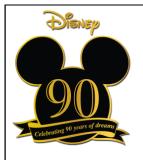
multimediale. Prima di Lee, i supereroi erano persone idealmente perfette, senza problemi e senza

Superman era difetti: così potente che nessuno avrebbe potuto ferirlo, e *Batman* era un miliardario nella identità segreta. sua Lee ha dato ai suoi personaggi una umanità sofferta, cambiaun mento rispetto all'ideale di supereroe, scritto tradizionalmente per i ragazzini. I suoi eroi avevano un brutto tem-



peramento, apparivano malinconici ed erano vanitosi e avidi. Litigavano fra di loro, erano preoccupati dai conti pagare e dall'impressionare le loro ragazze. Stan Lee è rinomato per le sue apparizioni in quasi tutte le produzioni della Marvel, siano esse film, serie televisive o cartoni animati.





# Un mito che dura da 90 anni Auguri Topolino!



Ilaria Landuzzi, 2B

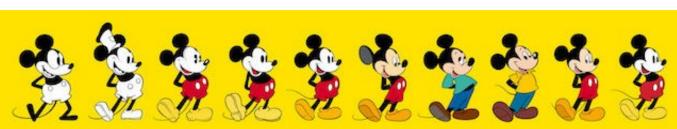
18 novembre 1928 viene proiettato al Colony Theater di New York il primo cartone animato con il sonoro sincronizzato prodotto da Disney. Topolino o meglio Mickey Mouse nasce da un'idea di Walt Disney, che a quel tempo era un giovane artista con grandi difficoltà economiche. Aveva appena perso i diritti del suo miglior personaggio ed stato abbandonato da tutti i suoi collaboratori. Ma poi arriva l'ispirazione, un piccolo roditore marrone che si aggira nel suo studio a Kansas City, Mortimer. Mortimer è il nome



originale di Topolino, poi cambiato dalla moglie di Walt Disney, in Mickey Mouse. Tre anni dopo l'Enciclopedia Britannica gli dedica una voce nel dizionario, nasce nel 1930 in Italia il suo fumetto, nel 1935 viene nominato simbolo internazionale di buona volontà, inoltre è stato il primo personaggio dei

cartoni ad avere una stella nella Walk of Fame di Hollywood e il primo ad essere stato stampato sulle t-shirt negli anni 50. Per i suoi 90 anni celebrato viene tutto il mondo. New York è stata inaugurata una mostra in suo onore: "Mickev Mouse: The True Original Exhibition", molte collezioni di moda gli hanno dedicato dei capi e a Desenzano del Garda si può trovare la mostra "Mickey 90: l'arte di un soano".

Nessuno avrebbe mai pensato che da un topo che si aggirava nello studio di Walt Disney sarebbe nata un'icona pop del suo livello, che tutt'ora è conosciuta e acclamata in tutto il mondo, Topolino, un mito che dura da 90 anni.





#### Illustrazioni di Gaia Bolognesi, 5B





DIENEP

























### Irene Beltrami vola a Roma per la finale del Tour Music Fest

#### Federico Baglioni, Jamila Lambertini, Ilaria Landuzzi, 2B

re. Irene Beltrami, 18 re i primi risultati. Posso considerando l'idea, da-anni, è riuscita a con- dire che questo è un to che produrre qualcovincere l'esigente giuria del Tour Music Fest -European Music Contest e ad aggiudicarsi così un posto nell'attesa finale nazionale del festival.

#### Come ti è nata la passione per il canto?

"Io, sin da piccola, ho sempre partecipato a quelle che erano le sagre del mio paese. Noi bambini, dopo esserci incontrati per imparare piccolo traguardo rispet- sa di mio mi canzoni, ci esibivamo rà infinito." durante una serata d'Oro", in versione più **venerdì?**"Sì, dal 2010 la chitarra rustica. Perciò la mia "Di solito io realizzo e dal 2013 il pianoforpassione è nata molto quello che sta per acca- te." inconsapevolmente."

#### Cosa quando hai scoperto venerdì sarò in uno sta- Romeo e Giulietta? di essere arrivata in to di incoscienza. L'an- "Io faccio parte del cast finale al Festival?

che esterna molto le palco." proprie emozioni: sono un po' un "pezzo di **Solo cantante o an**ghiaccio". Ma finalmen- che cantautrice? te, dopo un bel po' di "Io parto come cantan-

requenta la 5N del studio che è solo a metà te, perché penso proprio nostro Liceo ed ha del cammino, mi ha fat- di non saper scrivere. talento da vende- to molto piacere riceve- Però posso dire di star



e cantare insieme delle to a un percorso che sa- fondamentale."

# chiamata "Lo Zecchino **Sei emozionata per mento?**

dere il giorno stesso in cui mi trovo davanti alla Perché hai scelto di

## Suoni qualche stru-

# hai provato questione. Quindi fino a portare la canzone di

sia arriverà solo nel mo- dello spettacolo di Ro-"Non sono una persona mento in cui salirò sul meo e Giulietta che deve esibirsi il 21 e il 22 dicembre al Teatro "De Micheli" di Copparo. In questo spettacolo devo interpretare la madre di Giulietta, Lady Capuleti, quindi ho deciso di portare quella canzone al Festival. Inoltre il concorso si divideva in categorie e io nei concorsi ho sempre sperimentato di essere interprete di cover, invece in questo caso si presentava questa particolarità del musical che non è da tutti, infatti hai già gualcosa di preparato e ti deve piacere come stile."

La tua famiglia ti ha sempre supportata in auesta scelta?

"Assolutamente Chiamo mia madre "la manager", perché è lei che organizza tutti miei impegni che, per ora, non sono molti, ma i meccanismi interni so-

no tosti e tanti, quindi borse di studio, anche percorso, perché finora danno il loro appoggio più personale al mio

accompagnandomi a tutte le esibizioni."

Se dovessi vincere cosa ne faresti del premio? "I premi sono mol-

to



più si lavora insieme in per università all'estero, ho coordinazione, meglio le e contratti discografici, mia interpretazione cose riescono. Oltre a Probabilmente inizierei brani già composti da mia madre anche mio a produrre qualcosa di altre persone." padre e mio fratello mi mio per dare un'identità

sempre dato



#### UNA VOCE PER IL DISARMO NUCLEARE

Chernobyl, la catastrofe raccontata da due testimoni

#### Jamila Libertini, Braian Bellini, 2B

'I disastro di Chernobyl è stato la più grave sciagura mai verificatasi in una centrale nucleare, insieme all'incidente avvenuto nella centrale di Fukushima nel marzo 2011. La catastrofe è avvenuta il 26 aprile 1986 in Ucraina, mentre nella centrale si stava effettuando un esperimento definito come test di sicurezza.

Purtroppo qualcosa è

duta su vaste aree intorno alla centrale, contaminando pesantemente gli abitanti, la flora, la fauna e rendendo necessaria l'evacuazione e lo spostamento in altre zone di circa 336.000 persone, di cui 65 morti accertati e più di 4.000 casi di tumore della tiroide, larga parte dei quali probabilmente attribuibili alle radiazioni. Dopo l'esplosione è stato costruito un sarcofago, una massiccia struttura in acciaio e cemento, progettato per limitare

> la contaminazione radioattiva dell'ambiente. La causa dello scoppio è stata assegnata in parte al lavoro non controllato degli operatori dell'impianto, che

si sono resi responsabili della violazione di svariate norme di sicurezza, e in parte alle debolezze di progettazione del reattore nucleare.

A raccontarci di questo disastro Natalia Manzurova, scienziata russa attiva nella battaglia per il disarmo nucleare, nella difesa delle vittime da radioattività e nell'informazione scientifica e Tatiana Stupina, un'altra sopravvissuta che al tempo dell'esplosione era solo bambina. La Manzurova è una dei pochi superstiti, tra coloro che sono stati direttamente impiegati nell'emergenza. Subito dopo il fenomeno nucleare, la donna, che allora aveva 35 anni, è stata mandata nell'impianto distrutto nel nord Ucraina. Ha trascorso 4 anni e mezzo ad aiutare a ripulire la città abbandonata di Pripyat, che era a meno di due miglia dai reattori di Chernobyl. Diversi anni dopo, ha sviluppato un tumore benigno alla tiroide e come ricordo ha un segno indelebile di quegli anni orribili, la "collana di Chernobyl", una cicatrice sulla gola causata dalla rimozione della tiroide.

Nel corso dell'incontro



andato storto e si è verificata una grandissima esplosione. Una nuvola di materiale radioattivo è fuoriuscita dal reattore ed è ricala donna ha raccontato in particolar modo dell'evacuazione deali abitanti. Ha spiegato che, non essendoci tempo da perdere, le persone dovevano raccoaliere velocemente gli oggetti a loro più cari e partire immediatamente. Nessuno ha potuto più fare ritorno alle proprie abitazioni. Molte famiglie hanno dovuto separarsi. Dopo aver abbandonato l'area è stato ordinato a tutti di cambiarsi i vestiti e tagliarsi i capelli, che avrebbero potuto trattenere particelle radioattive.

Dopo lo spostamento della popolazione erano rimasti solo i liquidatori, i quali hanno avuto conseguenze devastanti: non solo tumori ma anche arrossamento

degli occhi, stanchezza, innumerevoli scottature e deterioramento della pelle (anche fino all'osso).

Le donne sono state i soggetti più gravemente colpiti: le particelle radioattive impedivano la coagulazione del sangue e causavano quindi la morte, con rischi maggiori nelle donne con il ciclo mestruale.

Oltre a questo per le donne in gravidanza le possibilità che il neonato morisse o nascesse con delle malformazioni erano elevatissime, anche nelle generazioni successive: questo è accaduto infatti a Tatiana Stupina che ha partorito due gemelli, uno perfettamente in salute e l'altro con una malformazione agli arti inferiori.

Molti evacuati hanno avuto anche effetti psicologici rilevanti: soprattutto i giovani, dopo che è stata diffusa
la notizia che i sopravvissuti di Chernobyl
avrebbero avuto vita
breve, hanno cominciato ad assumere alcolici
e droghe nella consapevolezza che sarebbero morti in qualsiasi caso.

In conclusione Chernobyl è ancora disabitata e lo sarà per i prossimi 300 anni.



### IL CARDUCCI NELL'ALBERO

# SOSTENIBILITÀ ED AMBIENTE ADDOBBANO IL NATALE FERRARESE



Matteo Finessi, Matteo De Angelis, 3B

oi vi state preparando al Natale?

Ormai è alle porte e come di consueto in piazza Trento e Trieste viene posato l'albero. L'abete, alto sedici metri, quest'anno è stato donato dal comune di Lizzano in Belvedere, paese dell'appennino bolognese; è stato posato alle ore otto del 21 novembre di fronte al Duomo. L'allestimento, ovvero le palle di Natale, è stato richiesto al nostro Istituto e se ne sono occupati gli alunni dell'indirizzo Scienze Umane - Pro-Bioloaetto gia&Ambiente. Il tema scelto è quello della sostenibilità ambientale, a cui la città di Ferrara tiene in modo particolare. Gli addob-





bi sono stati creati con i materiali più vari, come ad esempio vecchi strumenti musicali, tappi, stoffe e alcuni materiali di recupero. Tutte queste cose sono state trovate all'interno della nostra scuola con l'intento di non spendere denaro, ma riciclare al

meglio tutto ciò di cui si disponeva.

L'accensione dell'albero di Natale è avvenuta il pomeriggio del 24
novembre, accompagnata da alcuni spettacoli musicali, canti e
danze, ed ha visto la
partecipazione di alcuni studenti del nostro
Liceo.







oi ragazzi del Liceo "G.Carducci" Progetto Biologia&Ambiente abbiamo accettato con entusiasmo la sfida a risolvere, nel nostro piccolo, questa problematica dal momento che il tema dei rifiuti ci è sempre stato a cuore. Abbiamo quindi creato le decorazioni per questo bellissimo albero di Natale utilizzando esclusivamente prodotti di scarto o meglio vera e propria immondizia che altrimenti sarebbe stata destinata alla discarica.

Abbiamo utilizzato tappi, cavi di ferro, resti di vecchi lampadari, orologi, stoffe, bottiglie, pezzi di vetro e tutto ciò che abbiamo trovato nei dintorni della scuola. Molti potranno pensare che tutto questo sia banale; ma non lo è. È inutile continuare a studiare i rifiuti e le loro conseguenze a livello ambientale, senza però mai mettere in pratica le nostre conoscenze. Siamo stanchi di sentir parlare di inquinamento, effetto serra, buco dell'ozono, riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacciai e desertificazione senza che nessuno muova un singolo dito.

a società consumista tende a produrre, comprare, usare e gettare; ma come si conclude questo ciclo? Non basta usufruire di un prodotto, ma è bene anche pensare allo smaltimento di esso. Ci siamo mai chiesti dove vadano a finire tutti gli oggetti di cui usufruiamo?

uest'anno abbiamo trovato il coraggio di agire, di far sentire la nostra voce e fare qualcosa di concreto, sebbene banale, che possa però far capire ai cittadini l'importanza della salvaguardia ambientale.



di Alice Manferdini, Giulia Dosso, 5B

erché sentiamo il bisogno impellente di consumare quando invece la nostra vita può essere completa con il minimo indispensabile? Perché la nostra felicità deve risiedere nell'oggetto di ultima generazione? Perfino il poeta Giacomo Leopardi aveva intuito questa realtà moderna: egli infatti sosteneva l'idea che La felicità in assoluto non esiste, essa è solo una momentanea sospensione dell'affanno.

priamo le nostre menti e rendiamoci conto che questo sistema ha raggiunto i suoi limiti: non dobbiamo pensare solo a noi stessi, ma anche a chi verrà dopo di noi e si ritroverà a dover risolvere tutte le problematiche da noi create. Mikhail Gorbachev diceva: "Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi non sapevano: accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata".

# Il celebre autore Guido Barbujani incontra gli studenti

L'ottantesimo anniversario delle leggi razziali fasciste si celebra in maniera originale



Andrea Farina Matilde Mezzadri, Marco Maccanti, 5L

li italiani devono proclamarsi razzisti". È con questa semplice frase che si riassumere possono tutte le incongruenze della società dell'epoca. Una citazione in un contesto apparentemente scientifico. Si tratta del settimo punto illustrato ne "La Difesa della Razza", il famigerato documento che mancava di scienza e fondamenta logiche, pubblicato Iontano 1938, promotore di un sentimento razzista nei confronti degli stranieri, in particolare degli ebrei.

È così che l'autore, genetista e professore Guido Barbujani apre l'incontro, sottolineando come la scienza, agli inizi del Novecento italiano, fosse piegata alla propaganda politica. I politici miravano ad una catarsi della razza umana, alla purificazione completa che alienava ogni traccia esterna. Si parla di lontananza storica, ma realtà l'ignoranza persiste nel tempo, rivelandosi come lo specchio del pregiudizio e dell'inesattezza culturale. Come se proiettarsi nel 1938 non fosse abbastanza, l'autore effettua un ulteriore passo indietro,

riportando i presenti a milioni di addietro, anni quando il concetto di razza ancora non era stato concepito. mondo predominato da diverse popolazioni: in Asia si trovava l'homo Erectus, in Europa l'homo di Neanderthal, in ĺ′ho-Indonesia mo di Flores, in Africa l'homo Sapiens. quest'ultimo che Barbujani si sofferma con particolare interesse. Ma allora perché provare sentimenti razzisti nei confronti di individui che, all'interno del loro corpo, sono identici a noi? La risposta si può rilevare nuovamente nel 1938. Le aspirazioni razziste derivavano da un unico credo: l'utra le nione razze equivaleva ad un attentato alla purezza della propria razza. Eppure, durante il corso della storia diversi filosofi pensatori





99,9% restante 1‰ è formato da più dagli rittura simili a pernienti continenti diversi ai connaziona-

punto vuole dell'epoca

hanno individuato tipo- era mezzo di diffusione razze. Alcuni del razzismo, un tramite sono rilevabili secondo il quale tale grazie a Linneo, che nel ideologia doveva assu- mo è accomunato da un divise la specie mere corporeità e rea-singolo tratto universaumana in quattro parti lizzarsi sfogandosi sugli le: l'essere umano è, in riferendosi agli elementi stranieri, solamente per quanto tale, diverso e al della natura (fuoco, ter- salvaguardare la purezra, acqua, aria). In se- za di un singolo popolo

del termine tua un interessante pa-

singole razze una confer- categoria per esempio ad

di un cane, ad un gatto, DNA, ed il ad un cavallo, e non classificare gli uomini? La soluzione a tale quedi 3 milioni sito è semplice: il convariabili cetto di razza, così coche ci ren- me tutte le sfaccettatudono diversi re che implica, è un mealtri, ro costrutto artificiale, spesso addi- che non è presente nel resto delle forme di visone prove- ta. Come sosteneva l'ilda lustre Charles Darwin, nessuna specie è innata che e non esiste alcuna raznostri za che non sia inventata dall'uomo stesso. conseguenza, la conclucui l'autore sione moderna a cui argiun- riva Barbujani, l'unica gere è che accettabile dal punto di scienza vista logico e scientificamente provata, è che non esistono razze, bensì sfumature e l'uocontempo uquale ai singoli individui del stesso gruppo.

logie di esempi `700 guito sono rilevabili in a scapito degli altri. Blumenbach, con l'intro- Inoltre, Barbujani effetcaucasico. Poi Kant, che ragone tra le incluse i calmucchi.

nel 900 Quindi Frank Livingstone si afferma la non veridicità quelle animascientifica del concetto li. Perché atdi razza. Gli studi più tribuire recenti hanno gli mato che esseri condividono umani



# I videogiochi sono uno sport?



Marchini Elisa, Genesini Asia, Marchi Oliviero, 2L

a dipendenza dai videogiochi una malattia mentale" dice oggi l'organizzazione mondiale della sanità, mentre fino al 4 gennaio 2018 non era stato ancora provato che la dipendenza da videogiochi potesse essere realmente una patologia. Certo, spetto a paesi più dediti alla tecnologia, come quelli asiatici, in particolar modo Cina, Giappone e Corea, l'Italia non ha un alto tasso di utenti dipendenti dai videogiochi. Alcune statistiche dicono che il 55% dei ragazzi e il 15% delle ragazze sotto i 15 anni passano già due ore davanti alla console. È dimostrato però che i videogiochi hanno anche aspetti positivi, sono strumenti di terapia per l'autismo e nell'attività educativa, alcuni autistici riescono ad usare, come mezzo di espressione



e supporto, il computer. Ci sono anche giovani i quali sostengono i videogiochi, come un vero e proprio impegno, a partire da chi ne fa uso per svago personale, fino a chi, su piattaforme sociali specifiche, come Youtube, lo presenta come un lavoro. I cosiddetti "gamer" hanno fatto dei videogiochi una fortuna, c'è chi è pagato per allenare e chi per giocare. Chi viene pagato per giocare è considerato "giocatore competitivo", partecipa a tornei anche con montepremi molto alti e viene pagato da una vera e propria azienda che lo assume. I "gamer" sono però famosi perché, quando giocano, trasmettono tutto in diretta su piattaforme digitali come Youtube ottenendo Twitch, anche più di 100.000 spettatori simultanei. Il Comitato Olimpico Internazionale riconosce i videogiochi come uno sport al pari di quelli tradizionali. L'attività su console o su schermo non annulla fisica, com'è quella evidente nei videogiochi, che comprendono il movimento del corpo, che vertono sulla danza o sullo sport virtuale stesso. Due opinioni diverse dividono la popolazione mondiale, i videogiochi sono uno sport o no? Alcuni dicono di sì, altri di no, voi da quale parte state?

### **AUTUNNO DUCALE**

Una rievocazione storica con sapori di altri tempi



Francesco Giubelli, 3A

andieratori, rulli di tamburo, squilli di trombe, cibo e tradizioni... questi sono gli elementi che carat-"l'Autunno terizzano Ducale".



Autunno Ducale svolto nelle parti più suggestive della città che circondano il castello Estense ospitan-

del ducato, il tutto reso possibile grazie a sfilate di dame e cavalieri, spettacoli di bandiere e musici.

Tra gli espositori non vi erano solo produttori alimentari, ma anche hobbisti e artigiani... Insomma, una manifestazione che ha soddisfatto i diversi gusti e interessi dei visitatori.

In aiuto della Pro Loco gli studenti del Liceo "G. Carducci" che, prestando la loro opera, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Autunno Ducale 2018, un successo!



La rappresentazione si è svolta nelle giornate del 27 e 28 ottobre grazie al contributo della Pro Loco di Ferrara, che ha voluto esaltare, non solo il patrimonio artistico e culturale locale, ma anche l'aspetenogastronomico to delle terre un tempo appartenute agli Estensi.

do circa 120 espositori e gran parte di essi

hanno promosso consumo del cibo consapevole e sostenibile. L'evento ha portato Ferrara ed suoi visitatori ai tempi



nche quest'anno, in tuo ricordo, sabato 24 novembre, tuo marito ha consegnato una borsa di Studio ad **Aurora Corso**, alunna diplomata presso il nostro Liceo, con il massimo dei voti nell'anno scolastico 17/18. Aurora è iscritta al Corso di Laurea in Fisica.

# Ciao Donatella!

